

Riflessione e Auguri per la Santa Pasqua

In questa Pasqua, che celebriamo nell'Anno Giubilare della Speranza, condividiamo e ospitiamo sul nostro sito una semplice riflessione inviata dal rev.mo p. Daniele Pierangioli, Provinciale dei Passionisti italiani, portoghesi, francesi, nonché delle zone missionarie di Africa e Bulgaria, prendendo spunto proprio dal tema scelto per il Giubileo: "Pellegrini di speranza".

La speranza è qualcosa di più di un sentimento positivo. Non è semplice ottimismo, né fiducia generica. È molto di più di un auspicio ben intenzionato. La speranza cristiana nasce da un fatto: Gesù è risorto. Da qui scaturisce una certezza che ha già radici nel presente e che apre il nostro futuro, personale e comunitario.

È la vittoria del Signore sulla morte e su tutto ciò che della morte porta il sapore: peccato, ingiustizia, violenza, fallimento, solitudine, disperazione. La speranza cristiana non è cieca, né ingenua: sa che queste realtà esistono e spesso ci attraversano. Ma sa anche che non hanno l'ultima parola. La risurrezione di Cristo ha già segnato la fine della loro forza.

In questo orizzonte, anche noi siamo chiamati ad essere pellegrini di speranza. Non viandanti smarriti, ma uomini in cammino, sorretti dalla fede e dalla memoria della Passione. Il nostro Fondatore, San Paolo della Croce, ci ha consegnato questo tesoro come fonte inesauribile di forza per noi e di consolazione per l'uomo di ogni epoca. Egli stesso, in tempi difficili e travagliati, ha saputo camminare con lo sguardo fisso al Crocifisso, trovando lì la speranza che sostiene, che consola e che dà senso.

Papa Francesco ci ricorda che essere pellegrini di speranza significa assumere una postura interiore. È un atteggiamento spirituale che rifiuta la rassegnazione, la nostalgia paralizzante, la tentazione di rifugiarsi nel passato, anche se glorioso. La nostra vita personale e comunitaria è invece chiamata ad accogliere il mistero pasquale, anche nel suo aspetto più scomodo: passare attraverso la morte per giungere alla vita nuova.

C'è un passaggio da accettare, a volte anche doloroso: la rinuncia a ciò che "c'era ancora", per fare spazio a ciò che lo Spirito sta generando oggi. Il rischio, altrimenti, è quello di prolungare il Venerdì Santo, incapaci di riconoscere l'alba del giorno di Pasqua.

La Pasqua del Signore ci invita, oggi più che mai, a non vivere di illusioni, ma a nutrirci di quella speranza che non delude, perché ha il volto del Risorto. È una speranza che si fa cammino, decisione, fiducia nello Spirito che abita in noi e grida: "Abbà! Padre!". È questa la Speranza che auguro a ciascuno di voi... Che sia una Pasqua di risurrezione vera, anche attraverso i passaggi più esigenti, anche attraverso le "morti" che la vita ci chiede di attraversare per generare novità.